

CELESTINO GENOVESE

Al di qua o al di sotto del sessuale?

Antologia di scritti

a cura di Darwin Mervogolino e Riccardo Galiani

Collana **I territori della Psiche**

diretta da *Doriano Fasoli*

Board Scientifico: *Alberto Angelini, Andrea Baldassarro, Nicoletta Bonanome, Carla Busato Barbaglio, Nelly Cappelli, Giuseppina Castiglia, Domenico Chianese, Cristiano Cimino, Rita Corsa, Antonio Di Ciaccia, Riccardo Galiani, Roberta Guarnieri, Lucio Russo, Marcello Turno*



Alpes Italia srl – Via G. Romagnosi 3 – 00196 Roma
tel./fax 06-39738315 – e-mail: info@alpesitalia.it – www.alpesitalia.it

© Copyright

Alpes Italia srl – Via G. Romagnosi, 3 – 00196 Roma, tel./fax 06-39738315

I edizione, 2024

Celestino Genovese (Avellino, 31 luglio 1946 – Napoli, 26 novembre 2021) è stato psicoanalista, membro ordinario della Società Psicoanalitica Italiana e della International Psychoanalytical Association. Professore universitario, ha insegnato per oltre trent'anni Psicologia Dinamica, dapprima presso l'Università Federico II di Napoli, successivamente presso la Seconda Università degli Studi di Napoli. Ha pubblicato numerosissimi articoli psicoanalitici e curato i volumi *Corpo-mente e relazione* (1998), *La realtà psichica* (2000) e *Setting e processo psicoanalitico* (1988), diventato un classico della letteratura psicoanalitica italiana, su cui si sono formate generazioni di psicoterapeuti e psicoanalisti. La sua creatività si è espressa anche attraverso la narrativa, con due romanzi storici: *La Fontana di Bellerofonte: 1820* (2014) e *Il Caffè delle Due Porte 1848* (2021).

Darwin Mervogliano (psicoanalista SPI e IPA) e **Riccardo Galiani** (psicoanalista SPI e IPA, Università "Luigi Vanvitelli") hanno curato – con la collaborazione di Vincenzo Ruggiero – la pubblicazione di questa antologia, che ha preso forma anche grazie al costante scambio con **Fausta Ferraro** (psicoanalista AFT SPI e IPA, già Università "Federico II"), autrice della "nota biografica" che chiude il volume.

In copertina: "Maternità 2022", di Anita Trotta, proprietà di Eduarda Iscaro.

Impaginato interno a cura di Giulia Salerno.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati.

È vietata qualsiasi riproduzione, anche parziale, di quest'opera.

Qualsiasi copia o riproduzione effettuata con qualsiasi procedimento (fotocopia, fotografia, microfilm, nastro magnetico, disco o altro) costituisce una contraffazione passibile delle pene previste dalla Legge 22 aprile 1941 n. 633

e successive modifiche sulla tutela dei diritti d'autore.

Indice generale

Introduzione (<i>Darwin Mervolino, Riccardo Galiani</i>).....	V
1. IL PROBLEMA DELLA RAPPRESENTABILITÀ, 1991	1
2. IL PROTOMENTALE NEL SETTING PSICOANALITICO, 1991	11
3. UNA FUNZIONE ANOMALA DELLA RAPPRESENTAZIONE NEI PROCESSI PSICOTICI, 1994	25
4. LA FANTASIA-REALTÀ NELLA DIMENSIONE PROTOMENTALE, 1995	35
5. ECONOMIA DELLA MENTE E RELAZIONE, 1998	49
6. CORPO-MENTE, IMITAZIONE E RAPPRESENTAZIONE, 2001	61
7. LA PULSIONE E IL SUO SOGGETTO ("AL DI QUA O AL DI SOTTO DEL SESSUALE"), 2003	73
8. ANGOSCIA CATASTROFICA E PROTEZIONI AUTISTICHE, 2004	89
9. AGGRESSIVITÀ: ISTINTO O PULSIONE?, 2005	105
10. EROS AND PSYCHOTIC DESPAIR, 2006	117
11. IL TRAUMA PSICHICO – PRIMA PARTE. IL PERCORSO FREUDIANO, 2006	141
12. IL TRAUMA PSICHICO – SECONDA PARTE. L'EREDITÀ FREUDIANA ED ALTRE VICISSITUDINI, 2007	149

13. ORGANIZZAZIONE MENTALE DI BASE. EUGENIO GADDINI E IL PERCORSO CIRCOLARE FREUD-WINNICOTT-FREUD, 2009	157
14. IL PARADOSSALE IN WINNICOTT, 2012	171
Nota biografica (<i>Fausta Ferraro</i>)	187

Introduzione

Darwin Mervogliano, Riccardo Galiani

Questa antologia di scritti di Celestino Genovese (Avellino, 31 luglio 1946 – Napoli, 26 novembre 2021) nasce dall'esigenza, gradualmente trasformata in desiderio, di tramandare un pensiero psicoanalitico vivo, appassionato e originale.

Al di qua o al di sotto del sessuale?, il titolo che abbiamo scelto, propone una condensazione di questioni centrali e attuali per la psicoanalisi. Proveremo a segnalare qualche traccia per sciogliere questa condensazione, come se il testo del titolo scelto, una volta interpretato, possa indicare al lettore dei possibili percorsi da seguire poi per proprio conto.

“Al di qua o al di sotto del sessuale”, senza il punto interrogativo, è il sottotitolo di un lavoro di Genovese del 2003 che ha come titolo: “La pulsione e il suo soggetto”. L'articolo, apparso sulla rivista *Psicoterapia psicoanalitica*, è a sua volta una rielaborazione approfondita di un altro lavoro di Genovese, pubblicato nello stesso anno dalla rivista *Penser/Rêver* con il titolo “En deça ou en dessous du sexuel” (al di qua o al di sotto del sessuale, per l'appunto).

Questa espressione non appartiene a Genovese, ma il modo in cui la interroga, il modo in cui la fa sua, ci è parso riassumere una questione per lui – ma a nostro avviso non solo per lui – centrale. A parlare di un “al di sotto del sessuale” era stata Catherine Chabert, in un articolo pubblicato in italiano sempre su *Psicoterapia Psicoanalitica*, nel 2002, dal titolo “Fantasmi d'amore”.

In questo suo lavoro Chabert afferma: “Tutta la dottrina freudiana si fonda sugli effetti dell'incontro del bambino con la sessualità, mentre Winnicott sostiene un al di qua o un al di sotto del sessuale, che qualificherebbe la natura degli scambi fra il bambino e il suo ambiente e devierebbe il corso del suo sviluppo quando i fallimenti di questo ambiente non possono essere integrati come esperienze psichiche” (pp. 38-39, corsivi di Genovese).

L'autrice prosegue poi sostenendo che il contributo winnicottiano sarebbe tra i contributi responsabili di un vasto movimento di de-sessualizzazione della teoria psicoanalitica.

Queste affermazioni sono riprese ed utilizzate da Genovese per proporre una lettura totalmente diversa, in cui la psico-sessualità ed il concetto di pulsione sessuale mantengono centralità nello psichismo, pur richiedendo di essere articolati con una teoria che tenga conto dello sviluppo psichico nei primissimi tempi di vita. Se il pensiero di Freud è in questo senso imprescindibile, non è per Genovese condivisibile appiattare il contributo di Winnicott fino al punto di trasformarlo in una teoria de-sessualizzata della psicoanalisi: lo studio di ciò che accade nei primi tempi di vita dell'infante richiede di formulare nuove ipotesi e di collegarle, il più possibile in

modo coerente, con le ipotesi freudiane. Se questa seconda operazione manca nel contributo winnicottiano, certamente non si può dire lo stesso della prima.

L'intera opera di Winnicott è dedicata alla costruzione di un modello che aiuti a comprendere il *processo di costituzione della continuità e dell'unità del soggetto* ed è proprio in questo punto che si colloca l'originalità della lettura del pensiero winnicottiano da parte di Genovese, poiché egli propone con forza l'idea secondo cui è proprio la costituzione dell'unità del soggetto a porre in primo piano ciò che nel moto pulsionale (Trieb) funge da *spinta* (Drang) *del soggetto verso l'oggetto*: "Il percorso aperto da Winnicott [...] non si pone in alternativa alla teoria pulsionale, ma affronta in una diversa prospettiva il problema dello *sviluppo affettivo*, spostando il *focus* dalla pulsione al suo *soggetto*. Non si tratta quindi di ipotizzare un *al di qua* né tantomeno un *al di sotto del sessuale*, quanto di indagare sulle dinamiche evolutive che consentono di fondare il sessuale come *rappresentante psichico* del somatico, che cioè delimitino con la soggettività uno "spazio abitato dall'anima" al quale il *rappresentante* possa avere accesso. Perché è lì che il bambino *incontra* la sessualità ed è su quella scena che si producono gli *effetti* dell'incontro" (Genovese, 2003, *infra*).

Indagare le dinamiche evolutive che conducono alla costruzione di un soggetto che distingua sé stesso dall'altro (il *me* dal *non-me*, per dirlo con Winnicott), non solo pone le condizioni di base della spinta verso l'oggetto (la pulsione come rappresentante psichico del somatico, per dirla con Freud) ma, secondo Genovese, pone anche le condizioni dell'irriducibilità dell'oggetto. Tale irriducibilità consente anche di individuare un nesso forte con la pulsionalità dell'oggetto o, come alcuni preferiscono dire, di quell'oggetto-altro-soggetto che, sempre alle prese con il proprio sessuale infantile, porta l'*infans* verso il mondo e il mondo all'*infans*.

Ecco che già vediamo dipanarsi alcuni fili dal gomitolo condensato dal titolo di questa antologia, al quale abbiamo volutamente aggiunto un punto interrogativo, perché se è vero che Genovese, nell'articolo citato, afferma che lo studio del processo di costruzione della soggettività non richiede di ipotizzare un "al di qua" o un "al di sotto" del sessuale, è altrettanto vero che egli di fatto sembra ipotizzare un'epoca precoce della vita in cui non sia possibile parlare di pulsione sessuale nell'infante.

L'effetto dell'incontro con il sessuale dell'adulto, per Genovese, sembra giocare sulla scena del rappresentante psichico, il quale è a sua volta un'acquisizione del processo di soggettivazione dell'infante. Tuttavia, il sessuale dell'adulto è presente fin dall'inizio della vita dell'infante, anzi, fin dal concepimento, e questo ci interroga: non c'è incontro con il sessuale dell'adulto fin quando non si sia costituito un soggetto? Se invece ci fosse, che tipo di incontro potrebbe essere? E ancora: se la pulsione sessuale non è presente fin dalla nascita, come ripensare alla teoria dell'appoggio del sessuale sull'auto-conservativo? Come articolare l'istinto alla pulsione? Come rappresentarci noi un "originario" madre-infans al riparo del sessuale-infantile?

Queste sono solo alcune delle domande che originano dalla lettura dei lavori di Genovese. La questione appare complessa ed induce ad interrogarci, in senso più

generale, su quale posto spetti alla psico-sessualità nella teoria psicoanalitica del soggetto umano, un interrogativo che è stato sempre al centro del lavoro di Genovese.

Il lettore interessato a questi argomenti troverà negli scritti raccolti in quest'antologia ulteriori approfondimenti, insieme a molte altre proposte teorico-cliniche originali. Pur nell'intento di non sottrarre troppo spazio all'autore, vorremmo tuttavia fornire qualche indicazione sui lavori contenuti nell'antologia, scelti in quanto rappresentativi di alcune tematiche centrali che attraversano l'intera opera di Celestino Genovese.

I capisaldi del suo pensiero sono stati senza dubbio tre autori: Sigmund Freud, Donald W. Winnicott ed Eugenio Gaddini. Quattro lavori selezionati, provenienti da un periodo della ricerca di Genovese temporalmente a noi più vicino, si incentrano sull'approfondimento e la collocazione storico-teorico-clinica di questi tre autori: "Il trauma psichico - Prima parte: il percorso freudiano" (2006); "Il trauma psichico - Seconda parte: l'eredità freudiana ed altre vicissitudini" (2007); "Organizzazione mentale di base. Eugenio Gaddini e il percorso circolare Freud-Winnicott-Freud" (2009); "Il paradossale in Winnicott" (2012).

L'originalità riflessiva di Genovese, unita al rigore nello studio dei concetti psicoanalitici, gli ha consentito di sviluppare diverse proposte creative di integrazione del pensiero di questi tre autori, svariate tracce per una possibile teoria psicoanalitica "*genovesiana*".

Una traccia conduce sulla via dell'intreccio tra punto di vista economico intrapsichico e relazione oggettuale inter-psichica, che ritroviamo nel testo: "Economia della mente e relazione" (1998).

La lettura di "Angoscia catastrofica e protezioni autistiche" (2004) forma un'altra traccia che indirizza invece sulla strada della costruzione di una teoria psicoanalitica dell'angoscia capace di connettere, in modo metapsicologicamente coerente, il contributo freudiano con una parte significativa di quello post-freudiano.

Lo studio del collegamento dell'angoscia catastrofica, espressione di un funzionamento psichico primitivo, al funzionamento psichico più evoluto attraversa l'opera di Genovese e testimonia del suo interesse per soluzioni difensive che consistono nell'ibridazione di funzionamenti primitivi e funzione rappresentativa. Sull'articolazione del lavoro della rappresentazione con il funzionamento primitivo pre-rappresentazionale si incentrano i lavori "Il problema della rappresentabilità" (1991); "La fantasia-realtà nel protomentale" (1994); "Una funzione anomala della rappresentazione nei processi psicotici" (1994); "Corpo-mente, imitazione e rappresentazione" (2001).

Anche la questione dell'esistenza di una dualità pulsionale che articola sessualità e distruttività, trova in "Aggressività: istinto o pulsione?" (2005) la sua occasione di rilancio e approfondimento.

Le tracce fornite da quest'antologia non si fermano qui, poiché per Genovese non si dà discorso psicoanalitico senza un riferimento alla clinica. Essa è sempre presente

nei vari lavori presentati e ne abbiamo scelti in particolare due. Uno riguarda la teoria della tecnica, di cui Genovese si è molto occupato. Di questo interesse rendiamo conto con un testo del 1991, “Il protomentale nel setting psicoanalitico”. L’altro si concentra sempre sull’embricazione tra funzionamenti primitivi e lavoro psichico di rappresentabilità, con un taglio ancora più riconoscibilmente clinico-teorico, “Eros and psychotic despair” (Eros e disperazione psicotica, 2006). Questo lavoro è stato pubblicato in lingua inglese su *The Psychoanalytic Quarterly* e non compare tradotto in italiano. Abbiamo scelto di inserirlo nell’antologia nella lingua in cui è stato pubblicato, l’inglese, a testimonianza della portata internazionale del pensiero psicoanalitico di Genovese.

Ci soffermiamo, prima di concludere, su quest’ultima espressione: il pensiero *psicoanalitico* di Celestino Genovese. Crediamo di averla adoperata senza enfasi; siamo infatti convinti che un lettore che non conosca ancora questi scritti, o anche un lettore che li conosca, ma che non abbia avuto altra occasione di rileggerli, scorgerà in essi, oltre alla chiarezza dello stile e la pertinenza dei riferimenti agli autori con cui di volta in volta dialoga, una costanza e una coerenza che trasforma una scrittura in un pensiero vivo e originale.

Per diverse ragioni, Genovese non ha potuto proporre in maniera sufficientemente decisa e articolata alla comunità psicoanalitica la sua riflessione, le sue idee forse non hanno avuto modo di sostare nei nostri luoghi psicoanalitici per il tempo necessario.

Questa raccolta di scritti, presentati seguendo l’ordine della loro composizione, è stata possibile grazie al coinvolgimento di Rossella Romano e Fabrizio Genovese, che ne hanno caldeggiato e autorizzato la pubblicazione. Ci auguriamo che l’antologia che ne è nata – anche attraverso l’attento e partecipe lavoro editoriale di Vincenzo Ruggiero – possa contribuire a una nuova circolazione delle idee di Celestino Genovese, offrendo ai lettori l’opportunità di sperimentare in un incontro personale e diretto la fecondità del suo modo di pensare la psicoanalisi.